Anno II. TORINO Lunedì 1° GIUGNO 1868 Num. 152.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera e Roma	» 32	16	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Intantochè il Parlamento studia il progetto di legge di riforma giudiziaria, il quale molto difficilmente otterrà l'onore della discussione pubblica, come tutti quelli che ledono gl'interessi di qualche provincia o di qualche comune, il municipio di **Napoli** solleva per proprio conto la discussione sulla parte di quel disegno, che riguarda lo stabilimento di una sola Corte di cassazione. Il consigliere Della Rocca propose che in ogni caso non si dovesse traslocare quella Corte da Napoli e a quello scopo s'inviasse una petizione alla Camera elettiva.

Il signor Fioretti propose che una quistione di tanta importanza forse demandata all'esame di una Giunta speciale. A questo partito si appigliò finalmente il Consiglio comunale, il quale nominò membri della Giunta i signori Imbriani, Fioretti e Della Rocca.

Ma come il progetto dei guardasigilli verrà alla discussione pubblica parci che la questione dovrà riguardare un punto assai più importante che non è la sede della Corte di cassazione, quantunque anche questa possa dar luogo a vive disputazioni, non essendo niente provato che la Corte suprema di giustizia debba avere la sede medesimo del potere legislativo, diversissimi essendo i loro uffizi.

Noi abbiamo introdotto fra le nostre istituzioni anche quella della Cassazione in un tempo in cui si accettava ad occhi chiusi tutto ciò che si faceva in Francia, da cui prendemmo con poca diversità le nostre leggi civili, amministrative e politiche, colle fogge del vestire, colla lingua, colle usanze. E solo quando venne unita la Lombardia al Piemonte, si scorse che altrove vigeva un altro sistema, quello dei giudici di terza istanza, il quale ha numerosi e valenti sostenitori.

La sperienza ha dimostrato quanto difficile sia in qualche caso lo sceverare le quistioni di fatto da quelle di diritto e come neppure quel risultamento di una norma costante nell'applicazione delle leggi per mezzo della Cassazione si possa facilmente ottenere, perchè discrepanti sono sovente fra loro le sentenze di quella Corte. Pare poi assurdo che la salvezza di un uomo possa dipendere dalla trascuranza di qualche formalità, anche di lieve momento, e l'accusato non abbia invece il benefizio di un appello da un giudizio, che sarà apparso iniquo generalmente, sebbene sia stato compiuto con tutte le debite forme.

I giureconsulti della Lombardia potrebbero in questo caso fornire degli argomenti attinti dalla pratica intorno alla preferenza a dare a un sistema od all'altro.

In tanta discrepanza di opinioni, mentrechè *adhuc sub iudice lis est*, non saremo certo tanto arditi da avventurare un giudizio. Ma speriamo non si lascierà passare tale occasione senza fare dei due sistemi un argomento di profonda ed ampia discussione. Tutti i traslocamenti recano sempre gravi inconvenienti, arenamento di affari, spese, e non vogliono farsi che il più raramente che si può, e solo quando un'assoluta necessità li esige.

S'operino adunque le economie, ma quando questo non sono oppugnate che da interessi locali e non giustificati, e soprattutto si tragga almeno dalle imposte il più gran frutto che si può, mediante provvedimenti più ragionevoli che non quelli che sono finora stati in vigore fra noi.

Se noi non giungiamo mai ad assestare le finanze, specialmente perchè non si vuole rinunziare alle spese soverchie, dobbiamo pure con massima vergogna confessare che in alcune materie la nostra Amministrazione non solo non può paragonarsi con quella delle nazioni più colte, come l'Inghilterra e la Prussia, ma rimane assai indietro alla Spagna ed alla Turchia, che sinora avevano voce di essere i paesi peggio governati d'Europa. Valga d'esempio la spesa che importa presso noi e negli altri Stati principali la riscossione delle imposte dirette. Dalle cifre ufficiali dei bilanci europei risulta, siccome leggiamo nel *Sole*, che l'Inghilterra paga 6 0[0 delle somme riscosse, la Prussia 9, l'Austria 10, la Francia 11, la Russia 12, la Turchia 13, la Spagna 14. E l'Italia? qui facciamo un bel salto, l'Italia paga niente meno che 22.

Se dalle imposte dirette noi passiamo alle indirette, troviamo dei risultamenti ancora meno soddisfacenti. Le spese della percezione doganale salgono alla bagatella di 31 per cento, onde dobbiamo sobbarcare ad una spesa annua non minore di diciotto milioni. Veramente ciò non maraviglia in uno Stato in cui il contrabbando è assai meglio organizzato delle finanze e non si fa di soppiatto, ma all'aperta luce del sole e non mediante alcuni sacchi recati coll'aiuto delle tenebre ma con bastimenti caricati interamente di merci collo scopo di frodare la gabella.

Così mentre noi sbrigliamo la nostra eloquenza in quella befana di quattro frati sfratati, che si dicono tanto potenti da metter a soqquadro lo Stato, mentre consumiamo intere settimane sulle loro pensioni, non badiamo punto a curare i cancri che ci rodono le viscere e costituiscono non un immaginario, ma un reale e instante pericolo, non facciamo di metterci in questa faccenda delle imposte almeno a livello della Turchia! Veramente non hanno da superbire neppure i nostri rettori che non sanno prendere l'iniziativa di quell'ardita riforma. E invece di semplificare le imposte vanno in cerca di quelle che, oltre la loro odiosità ed incostituzionalità, presentano, come quella della macinazione, tante difficoltà nell'applicazione, che il frutto che se ne coorrà sarà, secondo l'opinione generale, di gran lunga minore dello sperato.

Il nutrimento del popolo e le spese dei Governi.

Il buon re di Francia Enrico IV, bramando sinceramente che *il contadino avesse tutte le domeniche un pollo nella pentola*, fu sollecito, appena ristabilito l'ordine turbato dalle dissensioni religiose, di rinviare i soldati a lavorare, di alleviare le imposte, di spazzare le Corti dalle sinecure, dall'aristocrazia oziosa, solita a profondere nello scialo il risparmio del popolo laborioso.

Ma quel buon Re hanno molto da apprendere i Governi popolari del secolo XIX, giacchè pur troppo la libertà non è ancora stata feconda dei suoi inestimabili benefizii verso tutti. Le consorterie, schiave di ambizioni ignobili, congiurarono di continuare all'ombra del suo venerabile nome gli abusi lasciatici nei secoli del dispotismo, gli abusi della aristocrazia e dell'ineguaglianza sociale.

La condizione economica del popolo moderno quanto non è tuttavia misera! Si accusi pure l'ignoranza, si accusi la superstizione, si accusi l'ozio ma non si negherà mai la grande influenza degli ordinamenti civili sullo stato della plebe; e su queste stesse cagioni di malessere, sarebbe altrettanto lungo quanto facile esporre la storia dell'influenza delle leggi sulle condizioni economiche dei varii paesi; li dotto Lavergne ed il Ledru-Rollin compierono questo studio sull'Inghilterra ed ognuno dalle loro eloquenti pagine comprende come ad un Governo possano imputarsi la miseria e l'agiatezza d'un paese.

Milioni e miliardi annualmente si profondono dai Governi in ispese improduttive; l'assurda pace armata mantiene lontani dal lavoro, ed a spese dei lavoranti, migliaia d'uomini: il militarismo estingue lo spirito di famiglia, lo spirito di risparmio, mantiene sinecure la cui agiatezza si specchia nello squallore della plebe lavoratrice. Le popolazioni della campagna si nutrono ai tempi nostri ancora di pochi erbaggi inconditi; la carne è un'eccezione di lusso, il pane stesso ed il vino mancano sul desco degli agricoltori.

Quasi tutte le famiglie poi vivono alla giornata: rarissime hanno un capitale proprio; i matrimonii producono la miseria, da cui nascono l'ignoranza e l'immoralità. Noi non siamo socialisti: non chiediamo ai Governi che regolino la produzione e la distribuzione delle ricchezze, ci basta che non pongano ostacoli allo sviluppo naturale degl'interessi economici e facciano pesare meno duramente ed iniquamente le imposte facendosi un grave carico di coscienza per ogni soldo tolto al lavoratore per isprecarlo in ispese non necessarie.

La Svizzera, senza essere socialistica, gode d'una agiatezza invidiata dalle più grandi nazioni d'Europa, perchè là il Governo non mantiene eserciti stanziali in tempo di pace, perchè là il Governo non pretende di mantenere un esercito d'impiegati per provvedere agli affari a cui bastano i cittadini e le private associazioni.

Si è voluto spesso confondere il socialismo colla democrazia, ebbene non v'hanno cose più opposte: l'accentramento amministrativo è aristocratico, mentre è democratico il decentramento. È aristocratica l'amministrazione francese che paga il lusso di migliaia d'impiegati, è democratica l'amministrazione svizzera che limita le spese pubbliche all'estremo possibile, che non ha stati maggiori, non ha generali pagati a 150 mila lire annue.

Arrestiamoci alla Francia, dove le inconsulte spese del Governo toccarono l'apogeo dell'abuso, dove la decrescenza dell'industria e del commercio di questi ultimi anni preoccupa talmente l'opinione pubblica da provocare una discussione in Parlamento, dove infine gli usi feudali stati aboliti, non possono, come in Inghilterra, accagionarsi degli stenti della plebe.

Troviamo nella *Liberté* alcuni cenni sullo stato del popolo francese. Nel basso Limousin, per esempio, il villano tiene il pane come oggetto di gran lusso. E che pane! Non già di frumento, ma di segala mista con fave.

E sono i piccoli proprietarii, i quali lavorano beni propri, che sono ridotti a tanta miseria; anzi dei proprietari che impiegano servitori a lavorare i beni! Ecco la nota dei pasti del popolo. Colazione: castagne e null'altro; per conseguenza niente di pane. Pranzo: zuppa con un poco del pane sopra descritto e fagiuoli. Un tempo si mangiavano le patate, ma ora costano troppo! A cena un po' di polenta e latte, e sempre senza pane! Per bevanda poi non altro che acqua.

La *Liberté* così commenta questi fatti:

« Questo regime prova che la miseria è profonda in certe contrade della Francia: noi la vedemmo crescere coi nostri occhi. La miseria è tale in certi Comuni del Limousin che un curato disse poco fa dal pergamo: « So « che molti non mandano i figli al catechismo perchè privi « di vestimenta: prego le madri di questi fanciulli a « passare nel presbiterio dove sarà loro dato quanto « abbisognano. »

Ebbene è a questo popolo che il Governo francese estorque ogni anno due miliardi d'imposte; è su questo popolo che pesano circa 16 miliardi di debiti; è a questo popolo che si levano 800 mila giovani, sostegno delle famiglie e capitale fisico e morale del lavoro; è a questo popolo che si parla di gloria profondendo sangue e denaro nel Messico, in Algeria, e per impedire alla Germania ed all'Italia di compiere i loro destini nazionali.

In alcune provincie italiane la miseria non è minore che in Francia; anzi a questi giorni stessi il grido della fame si fece sentire, e non in un punto solo della Penisola.

Intanto il Governo ed i Municipii sprecano a gara in feste ed in opere, nonchè improduttive, dannose. Le economie e le radicali riforme, che sole potrebbero ristabilire la fiducia e rimettere il paese nella via dell'operosità e del risparmio sono illusioni con un Governo che proclama perfetto il sistema francese e se ne fa satellite.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 19 aprile, con il quale i comuni Ca' de' Bonavogli e Casalorzo Goroldi in provincia di Cremona sono soppressi, ed aggregati a quello di De Rovere.

2. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'Esercito.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene le tavole delle riscossioni fatte in febbraio 1868 dalla Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari.

APPENDICE

DEI PARAFULMINI

La *Gazzetta del Popolo* di questa città recava la scorsa settimana nei seguenti termini una triste notizia:

« **Grande strage del fulmine.** — In un piccolo paese sulle coste della Guascogna, vicino a Bordeaux, giorni sono accadde un fatto che mise in costernazione tutto il villaggio.

« Durante un furiosissimo temporale, e mentre tutta, o pressochè tutta la popolazione era radunata in chiesa, cadde il fulmine sulla cima del campanile.

« Dopo aver questo percorso parte del campanile stesso distruggendo quanto si trovava sulla via, entrò nella cupola, percorse, fin verso la porta, la soffitta della chiesa, e quindi scendendo nella medesima e rimbalzò verso l'altare, fece strage fra quella popolazione ivi agglomerata, ed arrivato all'altare colpì il prete che stava officiando, rendendolo all'istante cadavere; quindi passando per la sacrestia, fondendo varii sacri vasi, ivi riposti, risalì alla casa del pievano, dove, dopo aver fuso una secchia di rame che si trovava nella cucina, e svelto qualche chiodo dalle mura, andò a finire nel pozzo della corte.

« Si calcola a 27 la cifra dei morti fra uomini, donne e fanciulli, 42 i feriti gravemente, e 115 quelli feriti leggermente. »

Dire il raccapriccio che la lettura di siffatta notizia destò non è facil cosa. Ma quel raccapriccio accrescerà a mille doppi se si aggiunga che eravi nello sventurato villaggio chi avrebbe potuto evitare così grande catastrofe e non la evitò.

Sissignori, un colpevole c'era. Colpevole per incuria, gli è vero, e non per deliberata volontà di mal fare, ma intanto 27 umane creature andarono all'altro mondo prima del tempo, 42 se camperanno, rimarranno mezzo rovinate pel restante di loro vita, e 115 forse si rimetteranno, ma avranno molto sofferto; e tutto ciò per incuria — ripeto — di quel cotale che, o sia il sindaco od il pievano del paese o chi altri non so, ha obbligo di provvedere al bene dei suoi amministrati, del suo gregge e non provvide di parafulmine quella chiesa.

A che serve che la scienza scopra verità, insegni mezzi di difenderci da certi terribili agenti naturali, se noi ce ne stiamo colle mani alla cintola e poco o nulla ci curiamo di eseguire quelle pratiche che alla stessa conservazione nostra si riferiscono?

Un parafulmine è la difesa di centinaia e di migliaia di persone contro l'elettricità atmosferica, è la difesa di preziose opere d'arte, di preziosi metalli, di molti beni e comodi che godiamo; la mancanza di questo semplicissimo apparecchio può equivalere a morte, desolazione, scempio delle più ricche e leggiadre cose.

E pensare che numerosissime chiese specialmente di villaggio, moltissimi antichi castelli ed alti palazzi sono privi di tale difesa!

Vogliano adunque scuotersi amministratori e proprietari, prendano una determinazione consona ai progressi dei tempi; — non attendano un disastro a loro danno per provvedere; lo antivengano.

È anzi pel desiderio che nutro di veder sempre più generalizzato l'uso di quell'utilissimo apparecchio che volli oggi rammentarvi, o lettori, la strage delle coste di Guascogna e che brevemente vi intratterrò, se non v'annoia seguirmi, sull'argomento dei parafulmini.

La somiglianza delle scintille di una potente macchina elettrica e del fulmine fece a Franklin sospettare la identicità della loro natura. Nè questo sospetto era senza ragione. Chè anzi le esperienze di gabinetto facilmente dimostrarongli che puossi colla scintilla d'una macchina elettrica ottenere in piccola proporzione tutti gli effetti del fulmine, cioè: scuotere, traforare e spezzare i cattivi conduttori, fondere i metalli, accendere sostanze infiammabili e via dicendo.

Che la elettricità atmosferica desse manifestazioni identiche a quelle delle macchine elettriche fu pur provato colla seguente esperienza. Si portò un cervo volante di carta all'aperta campagna, lo si legò con un sottile filo metallico e sopravvenuto buon numero di nubi temporalesche si gettò in aria il cervo che in breve tempo giunse a librarsi fra le nubi. Un bottoncino metallico era legato al filo menzionato; un'impugnatura isolante permetteva all'esperimentatore di guidare il cervo; ma intanto da quel bottoncino si cavarono scintille precisamente come dal conduttore di una macchina elettrica; si poterono caricare bottiglie di Leyda e averne i soliti segni della tensione elettrica, attrazione e repulsione.

Se però accenno qui a questa esperienza non è per altro che per non dar mozzo un cenno storico relativo all'intrapreso argomento; ma vorrei che si guardasse per bene qualche inesperto giovanetto a volerla tentare, perocchè il pericolo di venirne malconcio la accompagna, e fatali fors'anche potrebbero riescire le conseguenze di un incauto tentativo.

Verificatosi che le elettricità atmosferiche e quella prodotta artificialmente sono identiche si cercò di spiegare da qual causa origini il fulmine.

Esaminando attentamente i fenomeni che accompagnano un temporale, si arrivò a stabilire che l'elettricità non acquista quell'alto grado di tensione, che si riequilibra poi col fulmine, se non al momento in cui il vapor acqueo si condensa in acqua, e diffatti ad ogni guizzo di lampo si rinforza la pioggia; d'altro canto le nuvole non danno quasi mai segno di tensione elettrica proporzionata a quelle enormi scariche; si fa inoltre che la rugiada e la nebbia sono costantemente fornite di molta elettricità. Sul fondamento poi delle esperienze che hanno dimostrato essere il vapore acqueo, nella separa-

Cronaca Cittadina

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Nabucco* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

— **Il Giornale** *il Diavolo* nel numero di mercoledì (3) pubblica il ritratto del cardinale Gerolamo D'Andrea.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

31 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	737,4	20,2	11,0	62	O debole	quasi sereno
9 a.	738,3	23,3	10,9	51	E debole	nuv. sereno
12	738,5	24,9	9,5	44	O fortissimo	coperto
3 p.	737,8	23,5	10,3	44	O debole	nuv. p. ser.
6 p.	737,6	25,6	12,1	51	S forte	nuv. p. ser.
9 p.	737,9	22,2	12,3	63	SO debole	sereno nuv.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 19,0 massima 26,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 16,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

2 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 58.

Nascere della **Luna**, ore 5 1 sera — passaggio al meridiano, 10 25 sera — tramonto, ore 3 11 matt.

Giorno della luna 12°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 *maggio* 1868.

Corneglio Ettore, d'anni 29, di Mongrando (Biella), falegname — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 *maggio* 1868.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 *maggio.*

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Sono approvati senza discussione i due articoli di cui si compone il progetto di legge concernente la proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Presidente dà lettura di una comunicazione del ministro di grazia e giustizia il quale segnala due articoli offensivi alla Camera dei deputati, uno pubblicato dal giornale il *Giovane Friuli* e l'altro dal *Volontario Italiano*.

Sarà mandato agli uffici onde la esaminino.

Mezzabrea presenta un progetto di legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno Sanminiatelli sopra il progetto di legge relativo alla proroga dei termini per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Risultato della votazione:

Presenti 208 — Votanti 205 — Favorevoli 104 — Contrari 101 — Astenuti 3.

La Camera approva l'ordine del giorno Sanminiatelli.

Pres. fa dar lettura d'un progetto di legge presentato da varii deputati di sinistra, ed inteso ad accordare la cittadinanza italiana a tutti gl'Italiani i quali appartengono alle provincie italiane che non fanno parte del Regno d'Italia.

Sella presenta la relazione sul progetto di legge per la tassa sulle entrate.

Pres. propone che questa legge venga messa all'ordine del giorno di giovedì.

Cadolini vorrebbe che prima di discutere nuove tasse si votassero pure le economie. Prega il presidente a voler usare della sua autorità eccitando le rispettive Commissioni ad accelerare i loro lavori.

Pres. risponde che questo fu da lui già fatto. Dà in pari tempo varie spiegazioni sullo stato dei lavori delle Commissioni.

Bonfadini dichiara che la Commissione presenterà nella settimana ventura la relazione sulla riscossione delle imposte.

Pres. aggiunge che questo progetto verrà messo all'ordine del giorno dopo quello sull'entrata.

Dopo brevi parole del deputato Cadolini, l'onorevole Farini invita il Ministero a fare stampare sollecitamente i bilanci dettagliati onde la Commissione ed i deputati li possano esaminare a loro agio e con tutta la voluta attenzione durante le vacanze parlamentari.

Cambray-Digny (ministro) dichiara ch'egli fa tutti gli sforzi onde le stamperie possano al più presto dare compito questo lavoro.

Rimane frattanto fissato che il progetto di legge per la tassa sulle entrate s'incominci a discutere giovedì venturo.

Nicotera intende interpellare il Ministro di grazia e giustizia intorno all'ingerenza di un agente del demanio di Catanzaro sulla vendita di alcuni beni dell'asse ecclesiastico.

De Filippo (guardasigilli) dichiara che non conosce questo fatto, ed avrebbe piacere che l'on. Nicotera glie ne comunicasse i particolari.

Nicotera vi acconsente.

Rimane quindi stabilito che il giorno dell'interpellanza verrà fissato dopo che avrà avuto luogo la conferenza fra il Ministro e l'interpellante.

Si procede alla discussione degli articoli del progetto relativo al Tavoliere di Puglia.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Nessuno chiedendo la parola nella discussione generale, si procede a quella degli articoli:

« Art. 1. Tutte le prestazioni di qualsiasi quantità e natura, contemplate nelle leggi del 2 agosto 1806, e 16 ottobre 1809, n. 487, legittimamente costituite sulle terre delle provincie napolitane, dovranno fra un anno dalla promulgazione delle presenti leggi, commutarsi in una rendita annuale in danaro, uguale al valore della prestazione costituita sulle terre stesse ed affrancabile.

« Questa rendita sarà garantita dall'ipoteca legale, di cui è conno nel num. 1 dell'art. 1969 del codice civile, salvo che il creditore dovrà farne eseguire l'iscrizione nei modi di legge. »

È approvato dopo brevi osservazioni degli on. Faro, Mazzarella (relatore) e De Filippo (guardasigilli).

Vengono poi successivamente approvati gli altri articoli con lievi modificazioni di forma, e dopo brevi parole degli onorevoli Pescatore, Cortese, Mazzarella, De Filippo, Ciccarelli, Catucci, Brunetti e La Porta.

Faro e **La Porta** presentano due articoli aggiuntivi che vengono approvati dopo breve discussione.

La Commissione si riserva di presentare lunedì il progetto ordinato e numerato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la costituzione del sindacato dei mediatori presso le Camere di commercio, già approvato dal Senato.

Sono approvati senza discussione tutti gli articoli della legge.

La votazione delle due leggi testè approvate avrà luogo lunedì.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *maggio* (sera).

Mi si assicura da persona che è in grado di essere bene informata che la chiusura della Università di Napoli inconsultamente ordinata dal rettore ha suscitato il massimo malcontento nel Ministero. Già fu spedito l'ordine per la immediata riapertura, che secondo la disposizione emanata dal rettore, doveva aver luogo solo il 4 giugno. Ma, oltre a ciò, un biasimo in forma alquanto aspra fu inflitto a quel funzionario, che non fece in fondo, senonchè seguire la corrente di repressione che ora sembra dominare nell'atmosfera governativa.

Il Re è qui atteso domattina. Si attribuisce la sua venuta improvvisa a discrepanze che si sarebbero effettivamente manifestate, checchè se ne dica, tra i membri del Gabinetto in ordine alla questione delle riforme organiche e segnatamente della riforma giudiziaria. Il Mezzabrea ed il Cambray-Digny vorrebbero si facesse prova di arrendevolezza verso i deputati contrari a siffatta misura, che son quasi tutti di destra, e che potrebbero disertare le anuche bandiere in occasione di qualche votazione importante.

Invece il De Filippo ed il Cadorna, in parte perchè teneri de' progetti che sono opera loro, in parte perchè meno avvezzi alla tattica parlamentare, tengono duro e vogliono che il Gabinetto persista fino all'ultimo nel difendere innanzi alla Camera le proposte riforme, salvo ad accettare poscia, come fatto compiuto, il rifiuto della Camera stessa.

È positivamente vera la notizia di un prossimo movimento nel personale delle prefetture. Però siffatto movimento si limiterà al personale inferiore, tranne pochi prefetti non politici di prefetture meno importanti, ai quali si darà il cambio per ragioni semplicemente personali e locali.

In questi ultimi giorni transitarono a Firenze, avviati verso il confine svizzero, altri disertori dell'esercito pontificio, oriundi per la massima parte della Germania del Sud. Però a Civitavecchia ricominciano ad arrivare nuove reclute quasi esclusivamente francesi.

La proposizione di legge presentata alla Camera dall'on. Cairoli e dai suoi ottantatre colleghi d'ogni partito, è la seguente:

I sottoscritti, valendosi del diritto d'iniziativa parlamentare, presentano il seguente progetto di legge, che fu già preso in considerazione all'unanimità in altre precedenti legislature.

Articolo unico.

Tutti gli Italiani delle provincie che non fanno ancora parte del regno d'Italia, sono pareggiati nell'esercizio dei diritti civili e politici, purchè presentando l'atto di nascita ed adempiendo alle altre formalità volute dalla legge, s'inscrivano nei ruoli di un comune di loro scelta.

Leggiamo nell'*Italia*:

La legge di De Filippo è vivamente combattuta dagli ufficiali. I Lombardi l'avversano, perchè vogliono la terza istanza e non la Cassazione, i Toscani non vogliono le leggi penali, i Veneti respingono il Codice civile.

Il sig. Malaret, ambasciatore francese in Italia, è stato di passaggio in Susa reduce dalla Francia nella sera delli 27 corrente. Il treno che lo condusse impiegò pel tragitto da S. Michele (Savoia) a Susa quattro ore e pochi minuti. Se la locomotiva Feli non ha fatto nessun cattivo gesto in quella circostanza è proprio il caso di dire che non ne farà mai pell'avvenire. (*Eco Susino*).

L'altro ieri avvenne grave baruffa alla caserma del Castro Pretorio fra dragoni e legionari antibolani. Vi furono varii feriti. (*Diritto*).

Sappiamo, scrive la *Correspondance italienne*, che il signor Anfora di Licignano, incaricato di affari italiano presso le Repubbliche dell'America centrale, firmò il 6 marzo col ministro degli affari esteri del Nicaragua una convenzione commerciale, una convenzione consolare ed una convenzione sulla estradizione dei malfattori. Col primo di questi accordi il sig. di Licignano è riuscito a risolvere in modo soddisfacente e perfettamente conforme alla nostra legislazione l'importante questione della nazionalità dei fanciulli nati da genitori italiani sul territorio della Repubblica. Lo stesso diplomatico è ora in trattative per stipulare accordi simili cogli altri Stati dell'America centrale.

Siamo assicurati che tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia è intervenuto un accordo intorno alla tutela dei diritti ed interessi legittimi de' rispettivi sudditi nella reggenza di Tunisi. La Francia ha rinunciato a stabilire un componimento particolare con quel bey, aderendo di procedere in unione colle altre due potenze. Una sua nota, comunicata al Governo italiano, concorda in questo interamente colla mozione fatta da lord Stanley, con cui l'Italia si è trovata in corrispondenza d'idee e di propositi. (*Opinione*).

Scrivono dal Giappone all'*Opinione*:

Yokohama, 5 *aprile*.

Gli Europei continuano a vivere nello stesso stato di incertezza sulle cose del paese che vi ho già indicate nelle precedenti mie, ed in continua apprensione.

Gli ultimi giorni del mese scorso i ministri di Francia, di Olanda e d'Inghilterra si recarono a Kioto per visitare il Mikado. Nell'andar dal suo tempio al palazzo imperiale, il ministro inglese, sebbene circondato da una scorta numerosa, cioè 12 lanciori a cavallo, 30 uomini del nono reggimento di linea e da un centinaio di soldati giapponesi, venne attaccato da due ufficiali esclusi dai quadri, detti in giapponese *ronins*, che gli ferirono pure un lanciere, un uomo del nono reggimento ed uno scudiere.

Uno degli assalitori venne ucciso da un ufficiale giapponese che accompagnava sir Enrico Parker, l'altro fu ferito, preso e poscia decapitato. Questo fatto fece grande impressione, tanto più che teneva dietro a quegli altri due attentati che vi ho già riferiti, e che tutti assieme ben dimostrano la poca simpatia che gli europei inspirano alla gente di questo paese.

In Yokohama i ministri plenipotenziari non si sono creduti sicuri ed hanno fatto sbarcare nuove truppe. Essi hanno inoltre prese delle disposizioni militari per la tutela dei sudditi, come troverete nelle due notificazioni che vi accludo, estratte dal giornale di qui.

La prima è del console delegato francese Lapeyrouse che informa come i comandanti delle forze di terra e di mare ora in questo porto hanno stabiliti nuovi posti militari, ordinato che nelle notte si facciano perlustrazioni di pattuglie e che in caso d'attacco, se ne darà il segnale, di giorno con due colpi di cannone a breve intervallo e di notte con due colpi tirati precipitevolmente. È stato inoltre stabilito che niun Giapponese possa penetrare in città senza un foglio di via firmato dalle autorità competenti.

L'altra notificazione è del console britannico, signor Fletcher, e si riferisce ai posti militari da occupare, per provvedere alla sicurezza generale della Comunità straniera nel presente incerto stato degli affari.

TIRO A SEGNO.

Il socio segretario P. Ricardi riceveva oggi alle ore 2 pom. da Venezia dal sig. Conti membro della Società del Tiro a Segno di Torino il seguente dispaccio:

« Vinto il primo premio dalla rappresentanza della Società Torinese per armi d'ordinanza, il quarto delle armi da guerra, il terzo della guardia nazionale, la grande medaglia in oro, una coppa ed alcuni altri premi. »

ESTERO

Si sa che la Dieta ungherese aveva ricusato di aderire al trattato doganale conchiuso fra l'Austria e lo Zollverein, perchè non vi s'era fatta speciale menzione dell'Ungheria. L'*Indépendance belge* annunzia ora che il conte Andrassy ed il Ministro di commercio d'Ungheria trovansi ora a Vienna per assestare quell'affare. Il partito Deak, secondo essa, si dichiarò soddisfatto dell'offerta fatta dal signor Beust di ottenere prima della ratificazione del trattato, il consenso della Prussia alla redazione di un articolo supplementare il quale stipulerebbe non più solo a nome dell'Austria, ma a quello del territorio dei due Stati di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe. Così sarebbero riconosciuti pienamente i diritti dell'Ungheria.

L'agitazione ceca in Boemia fece recentemente tali progressi che pongono in ansietà il Governo austriaco, il quale pare disposto a frenare quell'ardore di restaurazione nazionale. Si assicura che verranno interdette come contrarie alle leggi fondamentali dell'impero, le pubbliche concioni simili a quelle che si tennero recentemente a Praga. Non fu accolta dall'Imperatore una petizione dei membri czechi del municipio di Praga, sotto pretesto che trattava di politica generale e oltrepassava la competenza delle autorità municipali.

Fu composta la differenza tra il maresciallo Mac-Mahon, governatore generale dell'Algeria, e M.r Lavigerie, arcivescovo di Algeri. Il fatto è confermato ufficialmente

---

zione dell'acqua dai sali, elettrizzato positivamente, e così pure i prodotti gazosi nelle combustioni, si suole d'ordinario considerare questi processi come le fonti dell'elettricità che l'aria possiede anche a cielo perfettamente sereno. Dalle medesime fonti sarebbe dunque a ripetersi anche l'elettricità delle nuvole.

Non è per altro inverosimile che il semplice sfregamento delle gocce d'acqua cadenti da grande altezza contro l'aria che esse traversano, contribuisca molto alla produzione della elettricità atmosferica, se pure non ne è l'unica sorgente.

Ma diciamo ora del parafulmine; — più sotto accenneremo al come funzioni durante un temporale.

Un parafulmine non è altro che una spranga di ferro, terminante in punta, verticalmente disposta nella parte più elevata di un edifizio, che può elettricamente comunicare colla terra per mezzo di un conduttore metallico.

Le condizioni necessarie perchè possa ottenersi da un parafulmine l'effetto desiderato, sono: 1 che la punta dell'asta sia ben acuta; — 2 che il conduttore comunichi perfettamente col suolo; — 3 che la comunicazione elettrica fra la punta ed il suolo possa farsi nel miglior modo, cioè che non possa verificarsi giammai soluzione di continuità fra l'asta ed il conduttore; — 4 che tutte le parti dell'apparecchio abbiano dimensioni convenienti.

A dare un'idea delle principali dimensioni occorrenti, descriverò uno dei parafulmini meglio costruiti e proposti a modello in Francia e in Inghilterra. Il ridurre a più modeste modalità lo apparecchio sarà compito di chi voglia costruirne uno; l'importante è che il concetto di ogni parte che concorre a formare l'apparecchio sia ben compreso e non sia nell'esecuzione falsato.

L'asta del parafulmine, che dirò modello, è di circa metri 9,25 di lunghezza; essa si compone di tre pezzi, cioè di una spranga di ferro di m. 8,60 di lunghezza; di una verga di ottone lunga m. 0,60 infissa nella estremità superiore della spranga detta; infine di una punta di platino alta metri 0,05 infissa nella parte superiore della verga d'ottone. Il loro insieme forma un cono allungatissimo di cui la base ha metri 0,05 di diametro ed il vertice è una punta assai sottile.

L'asta così formata è quella che si dispone al dissopra del tetto dell'edifizio che vuolsi più specialmente difendere, e con buone staffe si fissa ad un monaco od alla trave che regge il comignolo.

Verso il piede dell'asta, a qualche centimetro al dissopra del tetto, si salda all'asta medesima un disco convesso di latta per rigettar l'acqua, e al dissotto del disco, ma sempre al dissopra del tetto, l'asta è perfettamente cilindrica onde possa ricevere per bene un collare aprentesi a cerniera, il quale serve a riunire il conduttore all'asta.

Il conduttore poi consiste in una barra di ferro quadrata di m. 0,015 a 0,020 di lato, ovvero in una corda di filo di ferro che discende fino al suolo. Si sostiene questo conduttore mediante parecchi sostegni lungo il tetto e lungo il muro, per modo da sgravare, per quanto è possibile, il punto di attacco. Se si ha poi a disposizione un pozzo con acqua perenne, o se si può raggiungere con una sonda un profondità in cui l'acqua sia permanente, basterà farvi arrivare il conduttore diviso in più capi. Ove non si possa disporre di acqua occorre trovare almeno un luogo umido e sotterrarvi in una lunga fossa un lungo tratto del conduttore, badando di farvi almeno un buon strato di cenere da forno e legna minuta, la quale è un ottimo conduttore e preserva il ferro dalla ruggine. Allo scopo di aumentare i punti di contatto della terra col conduttore si fanno talora delle ramificazioni del conduttore che si dispongono in fosse perpendicolari alla principale; e ciò dà maggior sicurezza.

Io mi guarderò bene dal dire che questo descritto sistema sia assolutamente l'unico a praticarsi alla lettera; ciò anzi, come già accennai, lo si potrebbe in qualche parte modificare specialmente per l'economia dell'opera. Ma ripeto: conviene per niente al fine cui tendono le disposizioni proposte. Ad esempio converrebbe — volendo far senza la punta di platino — ricorrere alla doratura di una punta di forma identica alla descritta benchè di metallo comune; e ciò allo scopo di evitare l'ossidazione che diminuirebbe l'effetto del parafulmine.

Ecco ora come funziona l'insieme dell'apparecchio.

Allorchè una nube temporalesca passa al dissopra d'un parafulmine, le elettricità naturali dell'asta e del conduttore sono decomposte; quella del medesimo segno della nube è cacciata nel suolo in cui può spandersi liberamente; quella di segno contrario è attirata alla sommità dell'asta, e di qui essa affluisce nell'aria e va a neutralizzare poco a poco quella che è accumulata nella nube sovrastante. I due opposti fluidi non trovano, in grazia del parafulmine, nessun ostacolo alla loro circolazione in tutta la distesa della condotta, e si loro affluire l'uno nel suolo e l'altro nell'aria; l'accumulazione dell'elettricità sul parafulmine sarà nulla e per conseguenza ogni esplosione impossibile.

Vuolsi che l'esperienza abbia dimostrato che un'asta di parafulmine di 9 a 10 metri di altezza, ed eseguita come si disse, non possa difendere una zona di terreno molto più vasta di un circolo di 20 a 25 metri di raggio, cioè di raggio poco più del doppio dell'altezza dell'asta.

Non è qui luogo di discutere la legittimità di questa conclusione; cionondimeno è cosa prudente non dilungarsi di troppo dal limite accennato. Di qui il bisogno di tener conto dell'ampiezza dell'edifizio che vuolsi difendere, e di stabilire, all'incirca secondo quella base, il numero dei parafulmini occorrenti ad un dato edifizio.

D'importante non ho altro a dire sul proposto argomento; quindi fo punto.

Mi si permetta per altro ancora di far voti onde a vantaggio di tutti si generalizzi la costruzione di questo semplicissimo ed utilissimo apparecchio.

Enrico Benazzo.

da due lettere pubblicate dal *Moniteur*, una di Mr. Lavigerie al Ministro della guerra e l'altra del maresciallo Niel al prelato algerino. Questi afferma di non aver voluto ricorrere alla forza ed alla seduzione per convertire gli Arabi, neppur quelli che la fame cacciò negli asili istituiti dal suo clero. Da una banda il Ministro, prendendo atto di questa asseverazione, dichiara che si lascieranno all'arcivescovo tutti i mezzi per ampliare ed estendere gli asili attuali, che il Governo è disposto a lasciargli facoltà di fondarne altri, ovunque li desiderino gl'indigeni ed anche a secondarlo, ma rimanendo solo giudice della possibilità di queste novelle fondazioni e sottomettendole alle leggi e regolamenti vigenti.

Tutto induce a credere che il Senato americano, il quale assolse il sig. Johnson dai capi principali d'accusa, non tarderà ad assolverlo compiutamente. Un fatto il quale fece credere che gli avversarii del presidente considerino come perduta la loro causa è la dimissione data spontaneamente dal sig. Stanton, ministro della guerra, destituito dal Johnson e mantenuto dal Senato. Il generale Thomas, che il presidente gli aveva dato per successore, adempirà intanto l'ufficio di capo di quel dicastero.

Scrivono da Panama al 29 di aprile, che le truppe inviate per reprimere l'insurrezione di Chiriqui, fomentata dal colonnello Herrera, non trovarono alcuna resistenza e fecero prigioni i capi del partito rivoluzionario, cui il Governo di Panama concesse generoso perdono.

Il nuovo presidente dell'Equatore, Zaverio Espinosa, essendo riuscito a ritornare la calma, si adopera co'suoi alleati nel conflitto colla Spagna che rannodino relazioni diplomatiche con questa potenza. Per che il sig. Carvajal, già ministro degli affari esteri e vice-presidente della repubblica sotto i Ministeri Garcia-Moreno e Carrion, fu incaricato di dimostrare al Governi del Perù e del Chili i danni che reca la guerra colla Spagna.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 31 *maggio*.

Il generale Medici, or sono pochi giorni ripartito per Palermo, se le voci che ieri correvano in Palazzo Vecchio hanno fondamento, non solo vi riprenderà il comando militare di quel dipartimento, ma vi assumerà eziandio la reggenza della prefettura, rinnovando a Palermo l'esempio del generale La Marmora a Napoli.

Da qualche tempo era noto il dissenso nato fra il generale Medici e il prefetto Guicciardi, ed era noto che, nonostante i buoni uffizi intromessi, non si era riuscito a dileguarlo. Ma dal far cessare le discordie che possono sorgere fra un prefetto e un comandante militare di una provincia, al sacrificare pel miglior andamento della cosa pubblica l'uno all'altro, e al concentrare nelle mani del potere militare l'autorità civile e amministrativa, la distanza è grande; e solamente le circostanze eccezionali di un paese possono e debbono consigliarlo.

Da un telegramma particolare diretto ad una casa bancaria di Firenze e gentilmente comunicatoci, apprendiamo che ieri alla Borsa di Parigi si dava come conclusa una grande operazione finanziaria iniziata tra il nostro Governo ed alcuni capitalisti italiani e stranieri, in virtù della quale il nostro *deficit* sarebbe in breve colmato. (*Corriere italiana*).

Elezione di Bra. — Non ostante che gli avversarii del partito liberale si compiacessero di annunziare preventivamente una loro vittoria nelle corrispondenze dei giornali ministeriali, il patriottismo degli elettori di questo collegio, che sempre diede al Parlamento un deputato liberalissimo e indipendente, la vinse contro ogni contrario tentativo.

Il nostro candidato, l'avvocato Spantigati, riuscì eletto con 588 voti contro 306 dati al suo competitore conte Brizio.

Noi ci rallegriamo veramente di cuore coi bravi elettori del collegio di Bra.

Berlino — (Nostra corrispondenza).

28 *maggio*.

Alle feste di Kiel e di Amburgo presero parte i generali di Moltke e di Steinmetz, il ministro delle finanze signor von der Heidt e circa 200 membri del Parlamento doganale, fra cui il signor von Thungen, capo della sedicente frazione sud-tedesca, con più d'una dozzina del suo partito.

I festeggianti furono accolti sulla flotta di Kiel dal contrammiraglio nord-tedesco, signor Jachmann. Essi vi visitarono la nuova fregata corazzata *Federico Carlo*.

Dopo una giornata di soggiorno al porto di Kiel essendo passati ad Amburgo, furono ricevuti dal borgomastro della città. Fecero un giro per i docks di Amburgo e dopo colazione si recarono sul vapore che li conduceva in compagnia dell'aristocrazia amburghese a Cuxhaven, dove vi fu un sontuoso pranzo sui due vapori *Germania* ed *Alemagna* che fanno il servizio regolare tra Amburgo e Nuova York.

S'improvvisò poi un ballo sul vapore che riconduceva gli ospiti ad Amburgo. Si vide a ballare perfino la grave e grossa figura del ministro von der Heidt, nonchè il vecchio generale di Steinmetz, il quale ne ha ragione, avendo, benchè scapolo settuagenario, alla battaglia di Nachod, sposato di poi una signora di 18 anni. Non si sa se abbia ballato anche il generale di Moltke, ma tutto fa presumere che avvenne anche questo miracolo, perchè l'adunanza era abbastanza allegra da permetterlo.

Amburgo era illuminata quando approdarono, ed in mezzo dell'Elba si dava un concerto musicale eseguito da 500 cantanti.

La frazione sud-tedesca, che si compone di 31 membri, vale a dire della decima parte dei deputati del Zollparlament, pubblicò un indirizzo ai suoi elettori, notevole per la sua franchezza. Questi deputati continuano a proclamare l'idea della *Triade* alemanna e la missione della Sud-Alemagna di esser mediatrice fra l'Alemagna Settentrionale e l'Austria.

Ciò che significa questa mediazione, lo abbiamo visto nel 1866: con essa gli Stati sud-tedeschi corrono il rischio perpetuo d'essere annessi siccome l'Annover, l'Assia, ecc., mentrechè sarebbero affat o sicuri da ciò, se si confederassero al Nord. Quest'idea che regna già oggi nelle classi istruite della Sud-Alemagna, vi apporterà dopo tre anni dei deputati d'una pasta diversa da quelli della frazione sud-tedesca, ed allora la Prussia accetterà l'entrata della Sud-Alemagna che gli sarà offerta volontieri e dai Governi e dalle popolazioni.

Che del resto l'opposizione di quel partito non significa gran cosa si può arguire dall'fatto che presero parte alle feste di Kiel e di Amburgo.

Tutti sono contenti del risultato delle 18 sedute che tenne il Parlamento doganale. Il solo Ministro delle finanze avrebbe da lamentare il rigetto della sua domanda di nuove imposte dell'aumento di 2 1[2 milioni persino, le quali furono ridotte a circa 300,000 talleri da pagare dai coltivatori di tabacco della Sud-Alemagna. Però se si avrà il deficit di più di 1 1[2 milione che si teme sarà sempre tempo per rimediarvi.

Il ministro di guerra signor von Roon, è ritornato dall'Italia, e siccome la sua salute si è migliorata, assisterà già alle sedute del Reichstag. La legge che oggi si delibera in quest'ultimo, al è quella dell'abolizione dell'arresto personale per debiti.

La notizia divulgata dal *Journal des Débats* che l'Inghilterra avesse minacciato d'intendersela colla Francia, se il nostro Governo si serviva del l'arlamento doganale per varcare il Meno, venne smentita dal *Monitore Prussiano*.

Circolò testè la voce d'una visita dell'imperatore Napoleone a Berlino. Essa è affatto infondata, siccome anche quella d'un viaggio dell'imperatore sul Reno. Il principe Napoleone, ciò è certo, farà il suo viaggio a Costantinopoli prendendo la via di Stuttgarda, Vienna ed Ungheria.

L'Austria sembra esitare a lasciare il Principe di Metternich al suo posto a Parigi. Il Principe che fece una visita in Ungheria per assistere alle nozze di suo fratello, ebbe parecchie udienze dal signor di Beust, il quale si crede gli abbia inculcate delle idee meno ostili alla Prussia, per evitare la sorte del barone di Budberg, il quale fu anch'esso nemico del Gabinetto di Berlino.

La Prussia intanto, notate bene, non ha ancor venduto nessun cavallo di quelli che servirono nella guerra del 1866.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Nuova York, 20 *maggio*.

La Camera dei rappresentanti ordinò un'inchiesta per scoprire se siansi fatti sforzi illegali onde influire sul voto del senatore Henderson.

I commissari d'accusa interrogarono parecchi cittadini per sapere se si è speso danaro per corrompere i senatori.

Bukarest, 30 *maggio*.

I consoli di Francia e d'Inghilterra, in seguito ad ordini dei loro Governi, appoggiano energicamente le domande dell'Austria circa gl'israeliti.

Londra, 31 *maggio*.

Hessi da Bombai 25 maggio: Ebbe luogo una grande battaglia fra Russi e Buccari. L'emiro buccaro rimase ucciso. Assicurasi che i Russi abbiano preso possesso di Buccara.

Alessandria d'Egitto, 30 *maggio*.

Il console generale d'Austria in nome dell'imperatore consegnò solennemente al principe ereditario, in presenza del vice-re, il gran cordone della Corona di ferro.

Vienna, 30 *maggio*.

La *Gazzetta di Vienna* parlando dei telegrammi di Gumbinen circa le bande polacche dice che l'origine di questa mistificazione calcolata deriva dalla tendenza delle autorità subalterne russe che sorvegliano la frontiera, le quali spargono voci allarmanti sullo stato della Gallizia onde provocare severe misure contro i viaggiatori galliziani, quali misure sono nell'interesse delle suddette autorità.

Venezia, 1 *giugno*.

Stanotte le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte partirono per Milano.

Rouen, 31 *maggio*.

Arrivarono l'Imperatore e l'Imperatrice. Rispondendo alle congratulazioni del *maire*, l'Imperatore disse:

« Sono commosso dalle vostre parole. Sappiamo quanto le vostre popolazioni industriali e agricole abbiano sofferto. Vi ringrazio dei vostri sforzi onde attenuare queste sofferenze che speriamo che oggi saranno terminate. »

Rispondendo al cardinale, l'imperatore disse: « Non separiamo mai l'amore verso Dio da quello verso la Patria. »

Le LL. MM ripartirono alle ore 4.

FATTI DIVERSI

L'Italia nel 1862. — *Storia politica e militare documentata.*

(Quest'opera imprese a pubblicare a Firenze (tipografia Bencini) Gustavo Frigyesi, comandante la seconda colonna dei volontari a Montecotondo ed a Mentana.

Il primo fascicolo riassume la storia d'Italia dal 1860. Le viste sotto cui giudica i fatti sono conosciute, e noi ne parleremo di proposito vedendo il seguito dell'opera.

Ogni fascicolo L. 1.

Una petizione donnesca. — Alla Camera dei Comuni in Inghilterra fu inviata testè una petizione in favore del diritto di elezione per le donne. La petizione fu sottoscritta da 21,757 persone, la maggior parte appartenenti al sesso femmineo. Fra i sosrittori si notano alcuni posti in grado sociale molto elevato.

Lo zucchero di barbabietola in Francia. — Il *Moniteur* pubblica un quadro della produzione e della consumazione di quella merce dal principio della campagna 1867-1868 sino al fine del mese di aprile del 1868. Risulta che vi sono in Francia 452 fabbriche di zucchero in attività, le quali ne produssero 268,224,839 chilogrammi, cioè 5,901,311 più che durante la precedente campagna del 1867.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 30 *maggio*. — Transazioni limitate con sostegno nelle robe classiche; le pronte erano chieste.

Oggi passarono alla Condizione 39 balle organzini, 11 balle trame, 16 balle greggie, pesate 74 balle. — Peso totale 10,199 chilogrammi.

LIVERPOOL, 29 *maggio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 3[4 d.; Fair Dhollerah 9 5[8 d.; Fair Bengal 9 1[4 d.

Middling Orleans viaggianti lontani 1[2.

Vendita settimanale di cotoni, 45,000 balle. — Importazione 6[,000. Esportazione 8,000. — Deposito 620,000 balle.

Bukarest, 27 *maggio*. — La Camera approvò la legge di già votata dal Senato, per la importazione, franco di dazio, dei cereali esteri nei porti rumeni sul Danubio.

(*Sole*).

BOLLETTINO SERICO.

Sete e Bozzoli.

TORINO. — Le merci lavorate in seta sono quasi tutte esaurite, quindi gli affari sono scarsi.

Nella scorsa settimana i pochi organzini di Piemonte 21|22 si contrattarono a lire 147 e strafilati 22|24 a lire 148; organzini classici 16|18 furono pagati circa le lire 150 il chilogramma e greggie pure di merito circa 130.

I bozzoli tengono maggiormente occupati gli animi. — I mercati ufficialmente si apriranno oggi.

I prezzi finora praticati sui pochi mercati aperti sono da lire 7 a 8 il chilogr. pei bozzoli verdi annuali; 5 a 6 per qualità secondarie.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 42
Lavorate » 195

Totale balle 307

dal peso complessivo di chilog. 13,860, contro balle 254 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 26,525 chilogr. — Differenza chilogr. 3315.

I maggiori acquisti si fecero negli organzini, nel qual articolo i prezzi si mantennero sempre fermi. Si vendettero: organzini classici 16|18 da L. 162 a 64; sublimi 18|20 da 159 a 160; belli correnti 20|24 da 140 a 141 50; 26|30 da 134 a 135 50; buoni correnti 18|20 da 156 a 157; 18|22 da 150 a 151 e 152; 20|26 da 139 a 140; 22|26 da 136 a 137.

Nelle trame si collocarono alcuni lotti di buone correnti 22|26 da L. 117 a 118.

Una greggia Valtellinese notissima 16|18 ottenne L. 132 50.

Nulla si fece in altri articoli.

Il raccolto sarà per lo meno uguale a quello dell'anno scorso. Forse la qualità dei bozzoli potrà essere più scadente, giacchè molti lachi di cartoni originari diedero bozzoli bivoltini e questi ultimi giorni di caldo sollecitarono in alcune località il baco a salire il bosco. Molte riproduzioni soffersero; le gialle fallirono quasi dappertutto.

In questa campagna si è rimarcato molta debolezza nel baco, compreso l'originario, mentre d'altro lato si constatarono varie delle vecchie malattie, ma si trovò diminuita l'atrofia.

Confidiamo che la fatale malattia scompaia affatto e possano ritornare una volta i ricchi e prosperi raccolti di altri tempi.

Le contrattazioni di bozzoli si regolarono nell'ottava dalle notizie che si ricevettero sull'allevamento de'lachi. Lunedì si cominciò piuttosto fiachi; i filandieri stettero nell'aspettativa, ma i produttori non vollero accordare facilitazione alcuna di prezzo e negli accordi fatti si praticarono i prezzi di sabato scorso. Martedì vi fu più attività, ma il giorno dopo per le notizie tranquillanti ricevute dalle provincie bacologiche i bozzoli furono calmi, quantunque sempre fermi nei loro corsi.

Lione. — Il mercato delle sete lavorate è sempre insignificante, tutti si preoccupano dei bozzoli i cui prezzi oscillano in più porzioni irregolarissime da fr. 3 50 a 9 50.

La condizione delle lavorate fu di balle 851, chilogr. 57,683.

Organzini Francia primo ordine 20|28 da lire 142 a 141; secondo ordine 20|28 da lire 136 a 141.

Brousse da 140 a 146. Trame 2[|28 da 130 a 150. Italia 20|24 da 131 a 136. Piemonte 24|28 da 2[a 132.

Udine, 2[. — Si cominciano a comperare bei oli. Ricotto discreto: i prezzi non ancora fissati.

Privas, 28 (*Ardèche*). — La rosso del paese generalmente acero-fisco.

Le riproduzioni sono riuscite male; le razze giapponesi sinora procedettero bene.

A motivo dell'eccessivo prezzo dei semi buon numero di proprietari preferirono di non produrre anzichè sottoporsi a condizioni troppo onerose; dimodochè due terzi delle foglie stanno ancora nei gelsi.

Aubenas, 28. — Cominciò il mercato dei bozzoli — Vi sono ancora pochi compratori, si pagarono fran. 7 e 7 20 i buoni bozzoli; fr. 6 e 6 50 i buoni bivolini.

I bozzoli inferiori si danno a qualunque prezzo.

Il raccolto è più che mediocre.

Tournon. — Raccolto compiuto nei cartoni importati. I bozzoli sono di cattiva qualità. I bozzoli gialli disparvero quasi completamente. Le riproduzioni dei giapponesi verdi mal riuscite, prezzi pagati pei trivoltini da 2 a 4 fr., pei bivoltini in fr. 4 a 5 1[2, pei bozzoli annuali 7 a 7 50.

Chomerac 26. — Buona riuscita ne'cartoni giapponesi si rileva che si avranno più bozzoli che l'anno scorso. Non vi hanno ancora prezzi.

Valenza, 27 (Drôme). — Ben riusciti i cartoni giapponesi, mediocri le riproduzioni, pessime le razze gialle.

Il prezzo è più elevato che l'anno scorso.

Beaucaire 28 — I cartoni importati riuscirono bene, le riproduzioni male.

In generale mediocrissimo raccolto.

St-Ambroise, 27. — I filatori sono molto preoccupati per l'infelicità del ricolto locale.

I prezzi sono alti da fr. 7 50 a 8 10 pei bozzoli bianchi e verdi annuali; e fr. 6 a 7 40 pei bivoltini.

Molte case si provvedono all'estero.

Cavaillon, 27. — Bozzoli verdi buoni da fr. 7 a 7 25, i anchi del Giappone da 3 50 a 5 fr., gialli da 3 50 a 3 75, ma per piccole partite.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza.)

Il frumento e la segala tendono al ribasso, così pure la maliga, l'avena ed il riso si sostengono; molto ricercata è la segala forte.

Il mercato fu assai animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 23 al 29 maggio 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L.	20 35
Segala	»	»	19 —
Avena	»	»	11 50
Riso	»	»	36 32
Idem	»	»	32 —
Maliga 1ª qual.	»	»	17 2
Id. 2ª id.	»	»	16 25
Legna forte	per miria da cent.	47 a 36.	
Fieno 1ª qual.	per ogni mir. cent.	87.	
Idem 2ª qual.	id.	» 72.	
Paglia 1ª qual.	id.	» 32.	
Idem 2ª qual.	id.	» 27.	

350 ett. Vino, per ettolitro da L. 38 a 44.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

29 *maggio*. — Frumento, segala e riso tendono tutti al ribasso, così pure la meliga.

Mercato poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

93 ett.	Frumento	da L. 27 32	a 29 50
	Segala	da » 19 52	a 20 40
	Riso	da » 34 70	a 37 32
34 »	Meliga	da » 16 34	a 17 79

l'ettolitro.

96 quint.	Legna forte	da L.	2 —	a 3 —
132 »	Id. dolce	da »	1 70	a 2 30
142 »	Fieno	da »	7 —	a 8 —
107 »	Paglia	da »	4 —	a 4 50

Il quintale

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 maggio 1868.

Organzino	colli	11	peso	738 09
Trama	»	4	»	301 81
Greggia	»	1	»	116 16
Articoli diversi	»	1	»	68 15
Totali		17	»	1224 15

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 382.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale ribasso cent. 27 1[2 sulla borsa precedente.

I venditori a premio essendo stati *sopraffatti* dal costante aumento della scorsa quindicina si videro obbligati a ricomprare in furia le loro partite, ed ecco come si spiega il sostegno dei corsi attuali.

Indipendentemente da quanto di anormale succede alla Borsa di Parigi, si nota un insieme di cose poco soddisfacente. Prestito di 440 milioni; levata anticipata di 100 milioni; interpretazione del discorso di Re Guglielmo per parte dei giornali germanici benchè diversa da quella del *Constitutionnel*; nuova escursione del Principe Napoleone; disturbi dei Polacchi, ecc., ecc.

Tutte queste cause e la relativa penuria di capitali disponibili resero il nostro mercato d'oggi piuttosto debole sulla Rendita, la quale venne offerta a 56, 55 95 e 55 90 con pochi compratori.

Il Prestito grosso valeva 73.
La Banca 1585.
Le deman. 420.
La Banca sconto 712.
Le obblig. merid. 147.
L'oro offerto a 21 56 rimase a 21 53.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
1 giugno 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti dal mattino in cifre 55 90 95 85 82 82 1[2 97 1[2 85 90 (55 90) 56 95 56 56 56 95 56 55 56 (56).
Corso legale 55 90.
Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. P. 73 50.
Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 114 76 115 115 115 23 1.5 115.
Obbligazioni Meridionali. C. del m. in con. 146.
Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 55 a 21 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in chilogr.
Mercato del 31 maggio.							
Alba	70	80	50	50	35	45	33
Jesi	60	81	50	57	22	49	127
Rimini	42	51	37	—	30	—	3
Mercato del 1° giugno.							
Alba	67	80	56	66	40	55	200
Alessandria	74	100	50	71	30	49	960
Asti	90	105	70	89	45	69	750
Fossano	76	70	69	40	46	39	80
Ivrea	71	80	51	70	31	50	180
Novara	65	80	45	61	30	44	1500
Novi	80	100	58	75	40	55	120
Parma	82	100	70	81	35	61	1600
Pinerolo	73	82	64	72	45	60	400
Racconigi	70	88	45	65	24	40	350
Savigliano	70	80	51	69	30	50	150
Vercelli	60	75	45	59	30	44	240
Torino	75	90	50	74	28	49	146

BORSA DI PARIGI — 30 maggio 1868.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	In. 94 3[8	94 1[8
3 0[0 Francese	» 69 77	69 70
5 0[0 Italiano	» 52 51	52 10
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 295 —	297 —

Italico — Riposo.

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Linda di Chamounix*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *La figlia del mastro di posta.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Il cane brancaleone* — Balla *La lanterna del diavolo.*

DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino.

Da affittare al presente CASA di CAMPAGNA con due annessi giardini.

Da vendere al presente CASCINA composta di ettari 14, are 40 circa tra fabbricati rustici, aia, prati e campi.

Entrambi detti stabili, di proprietà del Regio Manicomio di Torino, sono situati in territorio di Grugliasco, ed in piccola parte in quelli di Rivoli e Collegno.

Per le condizioni rivolgersi alla Segreteria del Pio Stabilimento, via Giulio, N. 22, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

Per detta R. Direzione
2378 G. SERENO.

Incanto volontario

di tavole, lingeria, orologi, fucile da caccia, terraglie, vasi vinari, avrà luogo alli 5 del corrente mese in Piazza dello Statuto, N. 3, alle ore 8 ant.
2370

LANE per stramazzo - **CRINE** animale e vegetale.

Deposito all'ingrosso presso li fratelli **Pellissero**, via Mercanti, 19.
2272

Da vendere **CAVALLO** di anni 6, buono a qualunque uso, via Belfiore, stallaggio corte del Rosario. 2359

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Pelle trattative dal notaio **Operti**, via Doragrossa, porta N. 23, piano 2°.
2160

Da affittare pel 1° luglio

Alleggio di 8 camere, Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, casa Vaglienti, piano 3°. 2386

Palazzina con Giardino

Nel centro di Torino, da vendere o da permutare con una cascina. — Recapito all'agenzia Torello, via Cavour, N. 4. 2191

Da vendere

Corpo di casa di solida costruzione presso Piazza Vittorio Emanuele, del reddito di L. 15 mila; pelle condizioni dal Notaio **Ristis, via Bertola, N. 40.** 1907

VENDITA

Di casa del reddito netto di lire 9000. — Piazza Emanuele Filiberto, in Torino. — Per trattative rivolgersi al notaio **Operti**, via Doragrossa, N. 23. 1924

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Martedì, 2 giugno si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., fatti nel mese di ottobre scorso. 2351

SI CERCA chi abbia da rimettere per S. Giovanni prossimo UNA BOTTEGA con attiguo MAGAZZENO — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

VENDITA DI PROFUMERIE a modico prezzo

Sul baraccone sotto i Portici della Cisterna, dirimpetto alla portina della Bizzaria di Pergamo già Caloiro, N. 11. 33

PRETURA DI STRAMBINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 16 prossimo giugno, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura di Strambino sotto la presidenza del Pretore di detto Mandamento, quale delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento del Ricevitore del registro locale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà aperto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comprovetà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore, pei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000, di L. 10; sino alle L. 5000, di L. 25; sino a L. 10,000, di L. 50; e la prima di esse non potrà eccedere tali determinate somme.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nell'ufficio di Pretura di Strambino, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

11. Nel caso di diserzione dei primi, i secondi incanti seguiranno a schede segrete nello stesso ufficio di Pretura alle ore 11 antimeridiane del 25 suddetto giugno, ed il deliberamento avrà luogo quand'anche si presentasse un solo oblatore.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi al violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Giornate	Tavole	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione dell'offerta	MINIMUM dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	203	Strambino	Mensa vescovile d'Ivrea	Campo, regione Castelletto, ai nn. di mappa 2385, 2390, 2392, coerenti Villa prof. Domenico, Guidetti Antonio ed altri.	4	10	38	10	79	11	7786	778 60	»	»
2	»	Idem	Idem	Campo, regione Pizzo, coerenti la Parrocchiale di Strambino, Bella Giuseppe, Villa Giuseppe, e Garetto Francesco, al n. 982 di mappa.	»	13	52	»	35	7	264	26 40	»	»
3	»	Idem	Idem	Campo, stessa regione Pizzo, al n. di mappa 984, coerenti la Parrocchiale di Strambino, Bellatto Giacomo e Bossolono Giacomo.	»	9	33	»	24	6	171	17 10	»	»
4	»	Idem	Idem	Campo, regione Grignoli, al n. 4697 di mappa; coerenti Milano e Belleno avvocato Giacomo.	»	50	80	»	33	8	962	96 20	»	»
5	»	Idem	Idem	Campo, regione Campagna di mezzo, ai nn. 5210, 5214 di mappa, coerenti Ayra Francesco e la Parrocchiale di Strambino.	»	19	05	»	50	1	361	36 10	»	»

2134 Strambino, 6 maggio 1868.

Il pretore RICCIO. *Il cancelliere* RICCARDI.

ULTIMO PRESTITO a PREMI

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER

Due Milioni e Cinquecento Mila Lire Capit. nomin.

rappresentato da **250,000** Obbligazioni da **L. 10**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000,

ecc., ecc.

LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni e più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro il 10 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un ribasso dal 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Foglie*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà rimesso soltanto un *Foglio* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Foglio*, *gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I Detentori di questi *Fogli* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, ritirando loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati *Fogli* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACO

Fr.lli Cerliana, Samsone d'Ancona, Enrico Fiano, Jacob Levi e figli, Cisserna Serrafin

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno.

In TORINO presso i signori **Fratelli Cerliana** e signori **L. Geisser e Compagnia.**

Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

2250

LA NOVALESA

CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO

ANNO VI

Apertura il 14 giugno 1868

V. Dottore MAFFONI, via Accademia Albertina, N. 3, Farmacie MURATORE, Dora Grossa ed OPERTI Piazza Carignano
2304

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori.
1134

ACQUA TRASMUTATIVA INDIANA

Nuovo ed unico ritrovato per restituire in sull'istante il colore primitivo alla capigliatura con un sol liquido e senza far precedere lavature, per cui è di assai facile applicazione. — Effetto garantito, completo e costante. — Prezzo della scatola L. 5.

Deposito generale Farmacia CERRUTI, via Po, 20,

Deve trovasi la rinomata TELA D'ARNICA del CERRUTI per guarire i calli, durignoni, bruciore e vescichette ai piedi, da non confondersi colle altre ad imitazione. — Prezzo della scheda **80** cent.

Si spedisce franco contro L. **5 40** l'acqua e L. **1** la tela; si ricevono francobolli. 1791

Società Anonima della Ferrovia di Biella

Si previene i signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è aperto il pagamento del Dividendo sull'esercizio 1867 nella somma di L. 8 per caduna azione, a partire dal giorno di martedì prossimo 2 giugno nell'ufficio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, N. 3, e nei giorni di martedì, giovedì e sabbato dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane. Li certificati d'azioni devono essere depositati due giorni prima di quello del pagamento.

2337 *La Direzione.*

TORINO — TIP. C. FAVALE E COMP.

ANNO XIV

BOLLETTINO UFFICIALE

DEI PREZZI DEI BOZZOLI

pubblicato per cura della Camera di Commercio ed Arti di Torino

Prezzi d'associazione.

Per il Regno . . . L. **10** — Per l'Estero . . . L. **12.**

2314 CITAZIONE

Sull'instanza del signor geometra Giovanni Battista Virante, domiciliato a Pinasca, con atto 26 maggio corrente anno dell'usciere Roberto Quaglia addetto alla regia pretura di Pinerolo, vennero citati nelle forme stabilite dall'art. 141 del codice di procedura civile li Battista, Giuseppe Antonio, Serafino e Maria Domenica moglie di Giustetto Giuseppe, fratelli e sorella Pousat fu Giovanni Battista, di domicilio, residenza e dimora Inguoti, per le ore 9 antimeridiane del 22 successivo mese di giugno avanti il sig. pretore del mandamento di Pinerolo, per essere dichiarati tenuti insieme all'altra loro sorella Elisabetta Pousat, moglie di Battista Becari, ciascuno per la propria virile, e così in ragione di un sedicesimo per ognuno al pagamento verso l'attore sig. geometra Virante delle ivi distinte somme in detto atto di citazione specificate, ascendenti a quella complessiva di L. 1158 65, cogli interessi dalla domanda giudiziale e colle spese.

A. Varese p. a.

2277 NOTIFICANZA

Con atto 21 maggio 1868 dell'usciere infrascritto addetto al tribunale civile di questa città il sig. Roccati Luigi, Vianzone Teresa e Francesco giugali Peirolero e Giovanni Antonio Occelletti tutti quattro vennero ingiunti a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. al pagamento solidario fra giorni 15 prossimi di L. 1639 44 a favore del Ricevitore delle successioni di Torino.

Torino, 22 maggio 1868.

2232 INSTANZA

per nomina di perito

Truffo Michele fu Pietro residente in Torino all'oggetto d'instituire giudicio di subasta contro Maria Bonicatto moglie di Michele Castagnero domiciliata a San Francesco al Campo, ricorse all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito, onde proceda alla descrizione ed estimo dei beni a subastarsi.

Torino, 19 maggio 1868.

Govone sost. Bosticco.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data 23 maggio 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili caduti nella subasta promossa da Leon Sacerdote contro Nazzari Giuseppe a favore di Giuseppe Levi fu Sampel nato e residente in Torino per la somma di L. 3150.

Descrizione degli stabili

in territorio di Monteu da Po.

1. Regime Mazzano, fabbrica, sito d'aia avanti, con retrostante piccolo appezzamento di prato, di are 3, centiare 81, coerenti Nazzaro Angelo, Carlo Nazzaro e Nazzaro Francesco, moglie Bracco.

2. Stesse fini, regione Dietro casa, prato di are 38, 86, 62, coerenti Nazzaro Angelo, Bava Porta illma sig. contessa Lidia di Brondello, Audino Emilio.

3. Stesse fini, regione Ramolina, campo con viti di are 19, cent. 71, milliare 89, coerenti Nazzaro Angelo, Carlo Nazzaro e la strada pubblica per altra parte.

4. Stesse fini, regione Via Stretta o Comuni, campo di are 18, 29, coerenti la strada vicinale e Nazzaro Carlo a due parti.

5. Stesse fini, regione via Stretta, prato di are 18, cent. 29, coerenti Nazzaro Carlo e due parti e Vaudetti Filippo.

6. Stesse fini, regioni Frolle o Gnocco, campo corroso dal Po, d'are 8, 93, 38, coerenti Nazzaro Angelo, beni comunali di Monteu da Po, il fiume Po e certo Gastaldi di Lavriano.

7. Stesse fini, regione Cornegliano, già campo con viti, ora prato, di are 18, 71, 75, coerenti Nazzaro Carlo, la strada pubblica e Testore Giovanni.

8. Stesse fini, regione Comuni, campo di are 17, 52, 79, coerenti Nazzaro Carlo, Levi Giuseppe e Cordero Domenico.

9. Stesse fini, regione Zucasso o Bossoletto, campo con viti, di are 7, cent. 23, milli. 98, coerenti Nazzaro Carlo, la strada vicinale e Stroppiana Eugenio.

10. Stesse fini, regione Montasso, bosco garbido, ora coltivato a vigna, di are 7, 21, 93, coerenti Nazzaro Carlo, la strada vicinale e Gastaldo Matteo.

11. Stesse fini, regione Cornegliano, bosco di are 5, 78, 70, coerenti a quattro parti Durando Rosa moglie Morello Giovanni Maria e Milon Carlo.

12. Stesse fini, regione Proffo, campo di are 24, 76, 77, coerenti Appiano Giovanni, il sig. dottore Abbona Giovanni a due parti.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 7 prossimo venturo giugno.

Torino, 26 maggio 1868.

2318 C. Pavarino canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

In conformità del prescritto dall'art. 23 del codice civile italiano, si deduce a notizia che il tribunale civile di Saluzzo con suo provvedimento 19 settembre ultimo ordinò che si assumano sommarie giurate informazioni sulla verità delle circostanze narrate nella supplica che precede quel decreto, dalli Chiaffredo, Tommaso e Domenico fratelli Mejrone fu Tommaso, residenti a Crissolo, ammessi al beneficio dei poveri, diretto ad ottenere la dichiarazione d'assenza del loro patruo Antonio Mejrone fu Chiaffredo, pure di Crissolo.

Saluzzo, 22 maggio 1868.

2274 Gay p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata in data 25 corrente, debitamente registrata, si costituì società in nome collettivo fra la signora Anna Lanza e Pietro Novascone; oggetto della società, esercizio di un banco prestiti mediante pegno; durata anni nove principiati al 15 aprile 1868; firma sociale comune ai socii; ditta Novascone e compagnia; concorso di amendue li socii per contrarre obbligazioni. Capitale conferto lire mille; lire quattro mila dalla signora Lanza, lire duemila da Novascone; utili e perdite divisi e sopportate in proporzione dei conferti capitali.

Torino, 26 aprile 1868.

2313 Moise Pavia p. c.

2308 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciava il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Giuseppe Rossari, contro Giovanni Podestà Aratorio, in territorio di Biandrate, regione Ronchetto, in mappa al N. 32, d'are 68, 26, 08.

Tale stabile fu deliberato a Paparelli Paolo per L. 1060.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 7 giugno p. v.

Novara, 24 maggio 1868.

Picco canc.

2275 ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Instante Ravera Lucia fu Matteo, domiciliata a Novello, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 21 aprile 1868, dalla Commissione presso il tribunale civile d'Alba, e sulla rappresentazione dalla medesima sporta, esistente sotto il 8 maggio 1868 decreto, col quale lo stesso tribunale civile d'Alba mandava, a senso del disposto dell'art. 23 del codice civile, assumersi informazioni sull'assenza di certa Catterina Ferrero fu Francesco, vedova di Ravera Matteo, già domiciliata a Novello.

Per assumere tali informazioni venne deputato il signor pretore del mandamento di La Morra.

Alba, 22 maggio 1868.

Cantalopo p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.